



Area delle Politiche Organizzative

L'adeguamento al Regolamento Generale sulla Protezione Dati in CGIL

*A cura di **Moulay El Akkioui**, Responsabile privacy Cgil e **Juri Monducci**, Responsabile della Protezione dei dati della CGIL.*

Obiettivi

In esito all'entrata in vigore del **Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati** (Regolamento UE 2016/679, di seguito RGPD), la CGIL ha avviato una campagna finalizzata a conformizzare la Confederazione alle sue disposizioni normative, destinate a divenire efficaci il 25 maggio 2018. La campagna di adeguamento è iniziata più di un anno prima di tale data, soprattutto alla luce dell'ampiezza dell'organizzazione e dei numerosi trattamenti da censire e verificare.

La designazione del DPO.

Per tale ragione una delle prime attività poste in essere dal Centro Confederale è stato quello di concordare con tutte le strutture CGIL le modalità di designazione del **Responsabile della Protezione dei dati** (Data Protection Officer, di seguito DPO) dato che, applicando rigorosamente le disposizioni del RGPD, il DPO avrebbe dovuto essere designato da ciascuna struttura sindacale.

Si è pertanto deciso, apportando quindi le necessarie modifiche allo Statuto Confederale, di designare il DPO a livello di Centri Regolatori, attribuendogli però il compito di prestare le attività demandate dall'art. 39 del RGPD a favore di ciascuna struttura territoriale.

Si è inoltre deciso di individuare, se pur con atti di nomina separati, un'unica figura, e ciò soprattutto per garantire un'interpretazione univoca, nell'intera confederazione, delle disposizioni in materia di protezione dei dati.

Il DPO è stato pertanto individuato nella persona dell'avv. Juri Monducci soprattutto in considerazione del fatto che tale professionista presta attività di consulenza a favore dell'intera organizzazione, e dei suoi enti collaterali, sin dall'anno 1999 e, oltre ad essere particolarmente esperto in materia, conosce approfonditamente l'organizzazione dell'intera confederazione, ed è

senz'altro in grado di contemperare più agevolmente le esigenze sindacali con la normativa in materia di protezione dei dati.

L'Accordo di contitolarità e il Regolamento.

In esito alle modifiche statutarie approvate il 25 gennaio 2019, all'esito del Congresso tenutosi a Bari, una delle prime attività che doveva essere posta in essere era l'**Accordo di contitolarità** previsto dall'art. 26 del RGPD, che lo Statuto prevede debba essere "adottato" dai Centri Regolatori, i quali lo sottoscrivono anche per conto delle strutture di riferimento.

L'art. 26 del RPDG dispone che

"[a]llorché due o più titolari del trattamento determinano congiuntamente le finalità e i mezzi del trattamento, essi sono contitolari del trattamento. Essi determinano in modo trasparente, mediante un accordo interno, le rispettive responsabilità in merito all'osservanza degli obblighi derivanti dal presente regolamento, con particolare riguardo all'esercizio dei diritti dell'interessato, e le rispettive funzioni di comunicazione delle informazioni di cui agli articoli 13 e 14 [...]"

Nella sostanza la CGIL, nell'ambito della quale vi sono circa due migliaia di "titolari" del trattamento, doveva "concordare" le competenze in materia di protezione dei dati.

Si sono pertanto avviate le procedure per la redazione e la sottoscrizione di tale Accordo che, senza dubbio, costituisce la "Costituzione" dei rapporti privacy in CGIL, dato che prevede a chi competono le decisioni sui singoli adempimenti in materia.

Tale Accordo, infatti, individua, tra le strutture CGIL, quella alla quale compete delineare il contenuto della "informativa" e del "consenso privacy" (Centro Confederale), quella alla quale compete l'onere di notificare il *data breach* (Centri Regolatori), quella alla quale compete l'onere di organizzare ed erogare la formazione (Centri Regolatori), quella alla quale compete l'onere di determinare le misure tecniche ed organizzative di sicurezza (sempre ai Centri Regolatori, i quali forniscono indicazioni alle Camere del Lavoro e alle categorie regionali e territoriali), ecc.

In esito alla sottoscrizione dell'accordo di contitolarità, i singoli Centri Regolatori sono chiamati ad adottare, per il tramite dei rispettivi Direttivi, un Regolamento in materia di protezione dei dati personali che delinei, ciascuno sulla base della specificità della propria struttura, le specifiche modalità per l'adozione e l'implementazione dei singoli adempimenti in materia di privacy.

In proposito sarà il DPO, nei prossimi mesi, ad individuare una bozza di Regolamento e a discutere coi singoli Direttivi del contenuto del Regolamento.

La consulenza privacy del DPO.

Un altro compito del DPO è quello di fornire informazioni e consulenza al titolare designante e a tutto il suo personale (cfr. art. 39 lett. A del RGPD).

Per tale ragione il Centro Confederale ha attivato una casella di posta elettronica (privacy@cgil.it), messa a disposizione del DPO stesso, e un numero di telefono, denominato SOS PRIVACY (3456136109), anche questo a disposizione della struttura del DPO, da utilizzare per eventuali urgenze.

Mentre il numero di telefono ha senz'altro sortito gli effetti sperati, essendo stato utilizzato dal personale della CGIL per risolvere urgenze impellenti (atti di sequestro da parte della polizia giudiziari, ordini di esibizione da parte dell'autorità giudiziaria, ipotesi di *data breach* da risolvere con urgenza, ecc..) nei primi mesi successivi all'entrata in vigore del RGPD l'indirizzo email ha subito un sovraccarico di lavoro che, purtroppo, non ha consentito risposte sufficientemente celeri. Per tale ragione il Centro Confederale, in accordo con il DPO, anche allo scopo di rispettare l'obbligo di legge di mettergli a disposizione le risorse necessarie per svolgere la sua funzione (v. art. 38, par. 3, RGPD), ha contribuito all'attivazione di un servizio di supporto informatico (Help Desk di Jira) che, alla ricezione di ogni mail, apre un *ticket* che può essere gestito, parzialmente in forma automatizzata, sia dal DPO personalmente sia dai suoi collaboratori, e che consente di fornire ai richiedenti le risposte ai quesiti già fornite in precedenza.

Tale servizio, attivato il 4 ottobre 2019, ha consentito di gestire i quesiti inoltrati attraverso le predette modalità in tempi particolarmente celeri (al momento il tempo medio di risposta è di 27,01 ore), salvo casi eccezionali che richiedono una valutazione più approfondita (nella sostanza, su 66 ticket aperti nel periodo 4 ottobre–9 novembre, 53 hanno ottenuto una risposta nei tempi previsti - 48 ore- mentre 13 sono stati sospesi in attesa di approfondimenti che il DPO deve effettuare con gli organi di vertice).

Al momento, su suggerimento del DPO, il Centro Confederale sta approfondendo la possibilità di attivare una *Intranet* finalizzata ad ospitare le FAQ Privacy, le policy elaborate e/o in elaborazione da parte del DPO stesso e/o della Segreteria nazionale, e i documenti più ricorrenti che potrebbero essere utilizzati nell'applicazione della normativa in materia di protezione dei dati.

La valutazione di impatto.

Uno degli obblighi posti a carico del titolare del trattamento (e, quindi, della CGIL nel suo complesso) è quello di procedere alla **valutazione di impatto** dei trattamenti di dati basati sull'uso di nuove tecnologie che possono presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche.

Non v'è dubbio, alla luce della particolare sensibilità dei dati trattati da CGIL, e del numero degli stessi (si ipotizza un trattamento di dati di un numero superiore ai dieci milioni di interessati), che i sistemi informativi in uso da parte della Confederazione fossero da sottoporre a valutazione di impatto (c.d. DPIA – Data Protection Impact Assesment).

Per tale ragione la CGIL ha conferito incarico di procedere alla predetta DPIA al Responsabile del trattamento designato (SINTEL SRL), ed ha poi successivamente sottoposto detta Valutazione al

DPO che ha espresso il suo parere, dando indicazioni sulle modalità per rispettare le disposizioni in materia di protezione dei dati.

Il Registro delle Attività di Trattamento e il Registro Data Breach.

Sin dal suo insediamento il DPO ha sollecitato la CGIL ad adottare il **Registro delle Attività di trattamento**, ovvero un Registro che riassume i trattamenti di dati personali trattati nell'ambito della Confederazione.

Per tale ragione nell'Accordo di contitolarità si è previsto che tale Registro venisse adottato da ciascun Centro Regolatore, con specificazione che quello adottato dalle CGIL regionali comprendesse le attività di trattamento delle singole strutture territoriali di riferimento.

Per tale ragione la Confederazione ha proceduto all'adozione del predetto Registro che ha sottoposto alla consulenza del DPO il quale, apportandovi le modifiche ritenute opportune, l'ha approvato in ogni sua parte e ne conserva copia, così da poterlo esibire in caso di controlli da parte del Garante.

Nel contempo, il DPO ha sollecitato l'istituzione, sempre presso ciascun Centro Regolatore, del Registro delle Violazioni dei dati (c.d. Registro Data Breach) nel quale deve essere registrato ciascun *data breach*, a prescindere dal fatto che lo stesso sia stato notificato, o meno, al Garante (in tale ultimo caso la violazione sarà corredata dal parere del DPO sulle ragioni per le quali si è ritenuto di non procedere a notifica e/o a comunicazione).

Allo stato ciascun Centro Regolatore ha istituito il Registro Data Breach, copia del quale è conservato dal DPO per il caso in cui sia necessario esibirlo al Garante in caso di controlli.

Il trattamento dei dati nell'ambito della comunicazione.

Anche il tema della "comunicazione" viene investito da una serie di adempimenti obbligatori per legge.

L'evoluzione tecnologica e l'utilizzo di strumenti e piattaforme web e social vanno infatti di pari passo con i continui aggiornamenti normativi in materia di privacy, il che richiede una costante attività di monitoraggio e di aggiornamento, con l'obiettivo, *in primis*, di tutelare a pieno i diritti e le libertà fondamentali, in generale, delle persone e, in particolare, degli iscritti e, comunque, di mettere la nostra Organizzazione al riparo da rischi di contenziosi mediante l'adeguamento alle disposizioni vigenti.

Sul tema è stato dato l'avvio nei mesi scorsi ad un'attività di mappatura ad opera del DPO, che ha proceduto ad esaminare circa 200 siti e pagine social della nostra Organizzazione, pubblicati dal Centro Confederale, dalle singole categorie, nazionali e territoriali, e da diverse CGIL regionali, evidenziando la necessità di intervenire in più contesti per il loro adeguamento a quanto sopra citato.

Sono stati catalogati i trattamenti di dati personali, svolti attraverso la rete, che possono essere racchiusi in cinque diverse categorie:

- dati personali raccolti e/o trattati nel contesto dell'utilizzo dei c.d. cookies;
- dati personali raccolti per finalità di iscrizione e/o pre-iscrizione al sindacato;
- dati personali raccolti per finalità di invio newsletter;
- dati personali raccolti nel contesto della compilazione di form per la richiesta di informazioni, l'invio di reclami e/o per l'inoltro di comunicazione all'organizzazione sindacale;
- dati personali raccolti attraverso social network.

Gran parte dei siti e/o dei trattamenti esaminati, purtroppo, pur avendo implementato la normativa in materia di protezione dei dati personali, non erano ancora conformi alle nuove disposizioni di cui al RGPD, il che ha reso necessario intervenire per il loro adeguamento.

Per questa ragione CGIL ha divulgato una prima nota in data 25 giugno 2019, contenente un primo riassunto delle norme e delle istruzioni da rispettare per il trattamento dei dati nel contesto dei siti Internet e dei social, con alcuni Template di informative privacy da utilizzare (fermo restando l'adeguamento alle particolarità di ciascuna struttura).

Nella settimana successiva è stata organizzata una prima giornata di formazione rivolta alle compagne e ai compagni responsabili della comunicazione di tutte le nostre strutture, tenutasi con modalità web conference, il giorno **26 settembre** u.s.

Allo stesso tempo si è messo a disposizione la consulenza del DPO alle compagne e ai compagni che hanno situazioni specifiche da sottoporre, così da consentire una costante implementazione dell'attività di monitoraggio, da restituire con momenti di formazione/aggiornamento specifici sui temi di volta in volta sviluppati e/o trattati.

Il trattamento dei dati nell'ambito degli organi di garanzia.

Uno dei settori dove è senz'altro più delicato il trattamento dei dati è quello degli organi di garanzia dove, come noto, i dati vengono trattati anche per l'adozione di provvedimenti disciplinari a carico dell'iscritto.

In tale considerazione il DPO ha iniziato proprio in data 7 novembre 2019 una campagna di formazione dei compagni componenti dei predetti organi e, in esito, predisporrà una bozza di policy da mettere a disposizione dei compagni stessi.

Lo stesso DPO ha inoltre garantito l'assistenza, a favore delle predette commissioni, per il tramite della casella SOS PRIVACY, allo scopo di fornire indicazioni utili sulle modalità per procedere al trattamento e sulle modalità per contemperare nel migliore dei modi il diritto di difesa dei convenuti con il diritto alla privacy dei convenuti stessi, dei segnalanti e di tutti coloro i cui dati vengono trattati nel contesto dei procedimenti di loro competenza.

I prossimi adempimenti.

I prossimi mesi saranno del pari densi di ulteriori adempimenti in materia di protezione dei dati.

Nell'ambito della riorganizzazione privacy così come sopra riassunta, e nel contesto dell'adozione dei provvedimenti obbligatori ed essenziali per il governo della normativa in analisi, il DPO suggerirà a ciascuna struttura che abbia già adottato il Regolamento previsto dallo Statuto CGIL, l'adozione dei singoli policy per la gestione dei singoli istituti previsti dal RGPD.

Per tale ragione nei prossimi mesi il DPO invierà a ciascuna Centro Regolatore una bozza di:

- *policy* per l'uso della posta elettronica e Internet da parte del personale;
- *policy* per la gestione del *data breach*;
- *policy* per l'adozione delle misure di sicurezza essenziali;

Il singolo Centro Regolatore, previa verifica della *policy* suggerita dal DPO a previa eventuale modifica della stessa per adeguarla alla sua realtà, procederà alla sua adozione tramite gli organismi deputati e alla divulgazione all'apparato tecnico e politiche della struttura, nonché alle altre strutture di riferimento che, sulla base dell'Accordo di contitolarità sottoscritto, sono tenuti al rispetto.

Nei prossimi mesi, inoltre, sulla base dell'incarico ricevuto dal Centro Confederale, il DPO sottoporrà allo stesso una modalità per la corretta gestione della privacy nell'ambito degli Uffici Vertenze gestiti dalla struttura sindacale e, quindi, la modalità per:

- fornire le informative agli interessati e per acquisire, se necessario, il loro consenso;
- stipulare contratti e/o convenzione coi professionisti che intervengono negli UVL per la gestione del contenzioso (avvocati, medici, commercialisti, ecc.);
- gestire l'applicativo in uso presso gli UVL medesimi.

Il DPO ha inoltre rappresentato la necessità che venga approvata una *Data Retention Policy*, ovvero un documento che, rispetto a ciascun trattamento di dati come presente nei Registri delle Attività di Trattamento, determini il periodo di durata del trattamento e il termine entro il quale i dati devono essere cancellati e/o resi anonimi.

A tale attività si procederà nel corso dell'anno 2020.